



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

VI Domenica del tempo ordinario – 11 Febbraio 2018

Prima lettura - Lv 13,1-2.45-46 - Dal libro del Levitico

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”. Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento».

Salmo responsoriale - Sal 31 - Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall’angoscia.

Beato l’uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato. Beato l’uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Seconda lettura - 1Cor 10, 31-11,1 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

Vangelo - Mc 1,40-45 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Domenica scorsa abbiamo parlato della realtà della malattia, della sofferenza e della morte. Oggi le letture, soprattutto la prima tratta dal Levitico e il Vangelo di Marco, ci parlano del lebbroso. Nel libro del Levitico è scritto: «Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse». Voi credete che Dio, abbia dato una legge del genere? Un tipico esempio di quello che dico sempre: gli uomini fanno dire e fare a Dio quello che vogliono. Questa è una legge che si sono fatti Mosè e Aronne, senza certamente l'intervento di Dio; era stata fatta per diversi scopi. Innanzitutto era una legge di carattere sanitario, perché si

cercava con l'esclusione del lebbroso di evitare che il contagio si propagasse all'interno dell'accampamento. Quello che fa più specie, però, è che il lebbroso era considerato un maledetto da Dio: se aveva la lebbra era perché aveva peccato, aveva trasgredito la legge, era un uomo castigato da Dio a causa della sua trasgressione e dei suoi peccati. Anche a livello visivo, portava delle vesti stracciate e gridava: sono impuro, sono impuro. Era un modo affinché lo stesso lebbroso si convincesse della sua cattiveria, del suo male, del suo peccato e del pericolo che rappresentava per tutti quelli che erano all'interno dell'accampamento. Che cosa fa Gesù? Non è tanto importante che Gesù lo abbia sanato, purificato (aveva guarito malati, in seguito risusciterà dei morti), ma quando il lebbroso gli grida: «Se vuoi, puoi purificarmi!», per prima cosa «Ne ebbe compassione»; secondo «Tese la mano»; terzo «Lo toccò». Compassione vuol dire che Gesù di fronte a quest'uomo ha una reazione viscerale, le viscere gli si contorcono, tanto è preso da questa presenza e dalla malattia di questo uomo; gli tende la mano: qui inizia il pericolo, perché i lebbrosi dovevano restare a debita distanza, dall'accampamento, ma anche dagli uomini e soprattutto lo toccò. Toccando il lebbroso Gesù prende su di sé il peccato del lebbroso stesso, diventa impuro e quindi non può più accedere al tempio. Con questo atteggiamento Gesù straccia questa legge, che era stata fatta passare come legge di Dio, Suo padre, ma che in realtà era una legge fatta dagli uomini per difendersi dagli uomini diversi da loro. È l'atteggiamento rivoluzionario di Gesù nei confronti di tutti quelli che sono gli esclusi, di quelli che la legge umana escludeva dal contesto sociale. Noi, molto spesso, in modo ipocrita, segreghiamo quegli uomini incapaci di vivere come noi, che non entrano nei nostri schemi: qui il lebbroso rappresenta non tanto un uomo malato di lebbra (quando nel Vangelo la persona è indistinta, non ha un nome, non rappresenta una persona fisica, ma un insieme di persone) ma tutti gli esclusi, tutti quegli uomini incapaci di vivere come noi e sotto il pretesto legale, con leggi infami, noi dividiamo, condanniamo, escludiamo dal nostro accampamento, dalla nostra città e dalla nostra vita, coloro che, secondo noi, non rientrano nel nostro modo di pensare il mondo, le cose, vivere la vita. Un esempio per tutti è la legge che ha istituito tanti anni fa i manicomi, che erano diventati i luoghi dove si buttava la "spazzatura" umana, quando qualcuno disturbava, pensava diversamente, non era in linea con l'ordine costituito, veniva rinchiuso in manicomio e grazie a un profeta laico, il professor Basaglia, è stata chiusa questa vergogna nazionale. Oggi stiamo facendo altrettante leggi per emarginare, escludere, dividere, facendole passare per leggi efficaci, buone e sacrosante. Sotto la legalità si nasconde un'intenzione iniqua, quella di difenderci – sempre e comunque – dagli altri. Oggi di queste leggi ne stiamo facendo a bizzeffe: leggi fatte apposta per segregare, dividere, condannare, espellere dalla città, dall'accampamento, dal mondo, che gridano vendetta al cospetto di Dio e ribellione (io

spero che prima o poi avvenga) da parte degli uomini. Se la religione, addirittura, diventa una "garanzia sacra" a questi meccanismi di emarginazione, abbiamo raggiunto l'apice della nefandezza. Gesù è venuto a ribaltare tutto, a mettere a soqquadro l'ordine e le leggi inique dell'accampamento, l'atteggiamento ingiusto degli uomini che sono nell'accampamento e vogliono difendersi dagli altri. Gesù diventa un grande segno di contraddizione, che dovrebbe mettere una profonda inquietudine all'interno della nostra coscienza e del nostro modo di vivere la fede cristiana. Se Gesù non è questo Uomo-Dio, che mette inquietudine all'interno della nostra fede, del nostro cristianesimo, del nostro mondo cristiano, se non c'è questa inquietudine, la nostra fede è falsa, menzognera, ipocrita, non serve a nulla. Il lebbroso deve diventare il metro di misura e di giudizio per tutto l'accampamento, per la città. Chi deve giudicare la città, non sono le persone benpensanti, perbene, che si ritengono a posto e in ordine, credono di osservare le leggi di comodo e inique (più conosco gente perbene e più provo simpatia per i lebbrosi) ma sono gli esclusi, gli emarginati, cioè quelle persone che deturpano il decoro delle nostre città. Loro sono il metro di giudizio. Se noi abbiamo altri metri di giudizio, non siamo cristiani. È inutile che veniamo in Chiesa, non serve a nulla, è inutile che crediamo in Dio, perché non crediamo in Lui ma in un fantoccio, un idolo, a un Dio piegato alla nostra mente perversa e al nostro modo perverso di pensare Dio. Gesù mettendo al centro della città il lebbroso, l'escluso, l'emarginato, ridà una grande dignità a questa persona: fa in modo che non si auto convinca che è giusto fare così, che sia lebbroso, emarginato, se ne stia lontano dalla realtà della città e dandogli questa coscienza morale, etica, questa nuova identità, gli ridà la sua dignità di essere umano. Gesù con il Suo modo di fare abbatte tutti i muri di separazione, tutte le realtà che noi mettiamo in piedi proprio per escludere, difenderci dalle persone che noi riteniamo non adatte a vivere come noi. Di queste categorie ce ne sono tante, potremmo farne un elenco come quello delle litanie della Madonna. Quand'è che in questo mondo viene il Regno di Dio, le logica del Vangelo di Gesù Cristo? Quando l'escluso, l'emarginato, il lebbroso, viene reinserito all'interno della società, ma soprattutto quando la società e il mondo si rimette in discussione. Credo che sia arrivato il momento di rimettere in discussione tutto: siamo troppo tranquilli sulle realtà che noi riteniamo vere e giuste, legali secondo un certo ordine stabilito. È ora che iniziamo a dubitare di tutto e di tutti e di noi stessi in primis e poi anche di Dio, perché il nome di Dio è liberazione. Dio non è il tutore dell'accampamento, non dà legittimazione alle leggi inique e alle discriminazioni che noi poniamo nei confronti degli esclusi, ma Lui è sempre dalla loro parte, è con loro contro di noi. Allora anche quando pensiamo a Dio e pronunciamo il Suo nome, dobbiamo pensare a che Dio crediamo e che nome pronunciamo, perché se il Dio in cui crediamo esclude i lebbrosi è satana, il divisore, il "diaballo". Se invece il Dio in cui crediamo rimette in

movimento le nostre coscienze, in crisi le nostre certezze, verità, regole, il nostro ordine, allora è il Dio di Gesù Cristo. Forse è arrivato il momento, che anche noi cominciamo a toccare i lebbrosi, per trovare in questo contatto fisico, la capacità di rimettere in discussione tutta la nostra vita, tutte le nostre verità, tutto il nostro modo di impostare il mondo. Lo dico sempre: Dio non vuole il mondo così com'è, ma ne vuole un altro, un mondo dove nessun uomo, nessuna donna, nessun bambino, sia escluso per nessun motivo. Finché nel mondo ci saranno di queste esclusioni, Dio camminerà lontano dalle nostre chiese, dai nostri Templi, ma quel che è peggio dalla nostra vita. Gesù rimanda il lebbroso dai sacerdoti non certo per adempiere un'altra legge iniqua, ma "come testimonianza per loro" perché annunci a loro che è arrivato un Uomo che libera i lebbrosi, accoglie coloro che la legge, il Tempio, le caste sacre eliminano, emarginano, scacciano. Quando ci scacciano perché siamo impuri, lebbrosi, non in linea con le regole del diritto canonico, sappiamo che Gesù ci accoglie per ridarci fiducia, per rispettare la nostra dignità, per rimetterci in piedi e continuare il cammino della vita. È proprio vero, Gesù cammina sempre fuori dalla città, dall'accampamento, in compagnia degli esclusi e se lo vogliamo incontrare, lo incontriamo solo dove i lebbrosi vengono accolti e reintegrati nella loro dignità di esseri umani.